



IL
LAVORO
ARTE
DI TESSERE
L'UOMO

Assemblea sinodale decanale
di Busto Arsizio
Anno pastorale 2024/2025
Diocesi di Milano - Zona Pastorale IV



TRACCIA
2[^] LABORATORIO

LE RELAZIONI

Temi chiave: le relazioni tra colleghi e con i datori di lavoro, le relazioni con chi beneficia del tuo lavoro, influenza del lavoro sulle relazioni extra lavorative.

Leggere la realtà in ascolto dello Spirito

Parola di Dio e breve commento

Dalla Prima Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (1Cor 12,12-27)

¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». ²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; ²³e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, ²⁵perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

Sono parole di comunione, di unità... di "corporativismo", di realizzazione di "un corpo" vivo, funzionante perché armonico. E ci ricordano, queste parole, che l'armonia è il risultato della "comunione delle differenze": ogni persona è unica e ha un compito, un ruolo, una funzione che le permette di dire chi è nello stesso tempo in cui dice la sua decisività per gli altri. I ruoli esistono e sono possibilità di bene, perché sono strutturalmente portatori di un "pezzo di significato". Il lavoro, come tante altre realtà, è "sociale", nel senso che da una parte crea socialità e relazioni, dall'altra non può fare a meno né della socialità né delle relazioni. Il lavoro è "relazionale" per definizione, perché è realtà di "persone", non di individui.

Non è che tanta parcellizzazione o tanta anonimità che si riscontrano rischiano di far implodere anche il mondo del lavoro?

Ogni sottovalutazione delle relazioni e della possibilità di mettere insieme le diverse funzioni produce un "corpo sformato" o che "tende a perdere la propria forma". Dio invece ci vuole UNITI e ORIGINALI allo stesso tempo... come un corpo.

Spunti di riflessione estratti dalle relazioni del Convegno del 1° giugno 2024:

- La **solidarietà** è un principio che dovrebbe essere considerato fondamentale e pertanto dovrebbe permeare ogni contesto lavorativo. Una cultura imprenditoriale adeguata favorisce e promuove

questo clima: la solidarietà si manifesta attraverso la **collaborazione e il sostegno** reciproco tra i dipendenti.

- Le persone possono costruire una **rete relazionale a diversi livelli**: con i colleghi, i responsabili, i lavoratori di altre realtà con cui l'azienda ha rapporti e contribuisce al **riconoscimento sociale**, da parte di familiari, amici e della comunità in cui si vive.
- I giovani vogliono trovare in azienda **un posto positivo con relazioni sociali non tossiche** ... Avere dei dirigenti che siano capaci di costruire team a misura di aspettativa dei giovani talenti è molto importante, con il rispetto della loro unicità.
- È giunto il momento di tornare ad **agire sulle leve intrinseche della motivazione e del coinvolgimento** e non solo sulle leve estrinseche del compenso. L'impresa è prima di tutto **una comunità che va ricostituita**. Dobbiamo porre grande attenzione all'autonomia delle persone, alla loro possibilità di crescita.
- Quando un numero significativo di persone non riesce a trovare un lavoro adeguato, si genera un **senso di ingiustizia e disuguaglianza** che può minare la **coesione sociale**. Le persone che si sentono escluse o emarginate dal mercato del lavoro possono diventare disilluse e perdere fiducia nelle istituzioni e nella comunità.

Traccia per la preparazione personale

LE RELAZIONI

Ciascuno è invitato a riflettere, anche in clima di preghiera, se lo desidera, a partire dalle domande proposte, in modo da giungere preparato all'incontro di gruppo.

Il tema: LE RELAZIONI NEL LAVORO

Si tratta di riflettere su alcuni punti chiave dell'esperienza "lavoro": le relazioni tra colleghi e con i datori di lavoro, le relazioni con chi beneficia del tuo lavoro, influenza del lavoro sulle relazioni extra lavorative.

Le domande

Come vivi le relazioni quando sei al lavoro? Quali esperienze belle e positive vivi o hai vissuto con i colleghi, datori di lavoro, superiori...con chi incontri nella tua giornata lavorativa? Ci sono fatiche, difficoltà, momenti di scoraggiamento con cui ti trovi a fare i conti? Se sì, come rispondi? Come il tuo lavoro influenza le tue relazioni extra-lavorative? Pensi che ci sia uno stile evangelico a cui far riferimento nel vivere le relazioni?

Per prepararti

A partire dal tuo vissuto personale ripensa alle persone che incontri al lavoro, ai volti, a coloro con cui lavori con piacere e a coloro con i quali fai più fatica a rapportarti. Ripensa a come vi salutate al mattino e al termine

della giornata, magari anche al momento del pranzo o in pausa caffè che insieme vivete; e ancora, a cosa ti porti a casa di ciò che hai vissuto al lavoro.

Rileggo in profondità tutto questo. Cosa c'è di bello, quale esperienza positiva mi porto dentro e desidero comunicare? Trovo fatiche nelle relazioni che mi demotivano alla collaborazione, alla condivisione, alla solidarietà e al senso stesso del lavoro che svolgo? C'è uno stile relazionale che penso possa portare a passi concreti che desidererei suggerire e condividere, per costruire legami che mi facciano crescere in umanità?

Il metodo di ascolto

Durante il lavoro di gruppo si userà il metodo della “conversazione sinodale” proposto dal *Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità*. Il metodo comprende tre parti.

- Nella prima parte, ognuno, a turno, condividerà il frutto della propria riflessione in relazione alle domande formulate sopra.
- Seguirà un breve tempo di silenzio per lasciare emergere risonanze rispetto a quanto ascoltato dalle riflessioni degli altri: cosa mi ha colpito, quali domande, quali intuizioni? Questo sarà condiviso brevemente in un secondo giro di interventi. Anche questo turno sarà seguito da un breve tempo di silenzio per raccogliere i frutti.

Infine, nella terza parte, sulla base delle precedenti condivisioni e aiutati da chi guida il gruppo, si cercherà di individuare che cosa il gruppo stesso riterrà importante custodire e come questo potrà essere un contributo rispetto al tema che si sta affrontando. Si raccoglieranno intuizioni emerse e domande ancora da affrontare.